

# Morfologia e ortografia

pasticciera o pasticcere?

carrozziere o carroziere?

usciera o uscere?

velocizziamo o velociziamo?

insegniamo o insegnamo?

# Morfologia flessiva e morfologia lessicale

All'interno della morfologia occorre distinguere tra:

- **morfologia flessiva**: si occupa delle regole che determinano la modifica delle parole variabili (la flessione non dà origine a parole diverse: *mattina* e *mattine* sono la stessa «parola»);
- **morfologia lessicale**: si occupa delle regole con cui si creano parole a partire da parole base esistenti, attraverso la **derivazione** e la **composizione** (derivazione e composizione danno origine a parole diverse: *insegnare* e *insegnamento* sono due «parole» diverse; *capo*, *fabbricato* e *capofabbricato* sono tre «parole» diverse).

# Gianni Rodari, *Parole nuove*

lo conosco un signore  
che inventa parole nuove.  
Per esempio ha inventato  
lo «spennello»,  
che serve a disfare un quadro se non è bello.  
Ha inventato l'«anticappello»  
(per le persone che  
non sentono freddo alla testa);  
lo «stemporale» che fa tornare il sole  
dopo la tempesta,  
e molte altre parole  
di grande utilità  
in campagna ed in città.  
Ora ha in mente di inventare  
il verbo «slitigare»,  
per dividere i tipi letichini  
e trasformare i nemici  
in buoni vicini.  
Finora quel verbo  
gli è venuto maluccio, non funziona.  
Ma lui non si sgomenta,  
ogni giorno ritenta  
e prima o poi di certo troverà  
la parola per mettere d'accordo  
tutta l'umanità.

# Morfologia lessicale

□ La **derivazione** consiste nell'aggiunta di un morfema «derivativo» e «legato» (cioè che non può ricorrere da solo in una frase) a una parola base.

Si distinguono due tipi di morfemi derivativi:

- prefissi (*ri*balenare, *anti*aerea, *in*utile, *dis*ordine)
- suffissi (insegn*amento*, un*ione*e, nazion*ale*, cantic*chi*are)

□ La **composizione** consiste nella combinazione (in un'unica parola nuova) di due parole base esistenti come parole «libere» (cioè che possono ricorrere da sole in una frase) (*capofabbricato*, *gialloverde*, *portaombrelli*).

# Derivazione

La derivazione ha come risultato la creazione di una parola nuova (detta **parola derivata** o **derivato**). La derivazione forma soprattutto:

- **nomi** a partire da: nomi (*camion* → *camionista*, *fiore* → *fioraio*, *grazia* → *disgrazia*), verbi (*insegnare* → *insegnamento*, *proteggere* → *protezione*) e aggettivi (*ricco* → *ricchezza*, *vero* → *verità*);
- **aggettivi** a partire da: nomi (*fiducia* → *fiducioso*, *aereo* → *antiaereo*) e verbi (*mangiare* → *mangiabile*, *produrre* → *produttivo*).
- **verbi** a partire da: nomi (*zucchero* → *zuccherare*, *schiaivo* → *schiaivizzare*), verbi (*mangiare* → *mangiucchiare*, *balenare* → *ribalenare*) e aggettivi (*veloce* → *velocizzare*, *amaro* → *amareggiare*).
- **avverbi** a partire da aggettivi (*lento* → *lentamente*, *piacevole* → *piacevolmente*).

# Derivazione

Maria G. Lo Duca, *Viaggio nella grammatica. Esplorazioni e percorsi per i bambini della scuola primaria*, Roma, Carocci, 2018, p. 252:

«Sfogliando alcuni [...] manuali per la scuola elementare, mi ha colpito il fatto che il grande capitolo della formazione delle parole venga declinato in modo molto parziale e discutibile: sono solo i nomi che, oltre a essere concreti o astratti, comuni o propri, talvolta collettivi, possono essere primitivi, alterati, derivati o composti.

Dunque, ci si serve di queste etichette per individuare diversi sottogruppi di nomi, e per costruirci attorno gli immancabili esercizi di riconoscimento. E tanto basta. Sono davvero rari i manuali che si lasciano sfuggire un esempio o un esercizio su aggettivi o verbi che hanno subito processi di formazione».

# Derivazione

## Alcune caratteristiche della suffissazione

In italiano, il processo derivativo più comune è la suffissazione.

- Attraverso la **suffissazione** si possono ottenere derivati appartenenti a una «parte del discorso» (o «categoria lessicale») diversa da quella della parola base

ad es.: *insegnare* (verbo) → *insegnamento* (nome); *nazione* (nome) → *nazionale* (aggettivo); *lento* (aggettivo) → *lentamente* (avverbio)

- Ciò non si verifica invece (normalmente) nella **prefissazione**, che dà origine a derivati appartenenti alla stessa «parte del discorso» (o «categoria lessicale») della parola base

ad es.: *grazia* (nome) → *disgrazia* (nome); *utile* (aggettivo) → *inutile* (aggettivo); ma: *aereo* (nome) → *antiaereo* (aggettivo)

...e *invecchiare*?

# Derivazione

## Verbi parasintetici

Un tipo particolare di derivato è rappresentato dai verbi **parasintetici**, che si ottengono a partire da nomi o da aggettivi tramite l'aggiunta simultanea di un **prefisso** e di un **morfema flessivo** verbale, ad es.:

*vecchio* → *invecchiare*, *bianco* → *imbiancare*.

Un verbo parasintetico si distingue da un verbo derivato da un altro verbo attraverso l'aggiunta di un prefisso, perché il verbo non prefissato corrispondente non esiste:

*ribalenare* ← *balenare*

*disfare* ← *fare*

*invecchiare* ← \**vecchiare*

*imbiancare* ← \**biancare*

# Derivazione

## Verbi parasintetici

Maria G. Lo Duca, *Viaggio nella grammatica. Esplorazioni e percorsi per i bambini della scuola primaria*, Roma, Carocci, 2018: «Nel complesso la qualità dei materiali didattici esaminati è scadente. A volte possiamo parlare di veri e propri errori, che nascono da leggerezza nel trattare una materia probabilmente considerata facile, e sulla quale non si è ritenuto opportuno verificare l'attendibilità delle definizioni e la pertinenza degli esempi e degli esercizi. Ad esempio, vengono presentate come parole prefissate i verbi *scartare*, *sbucciare*, *spolverare*, *riscrivere*, *rileggere* ecc. Ma, potrebbe obiettare un bambino, *cartare*, *bucciare* e *polverare* non esistono, dunque in che senso *scartare*, *sbucciare* e *spolverare* sono parole prefissate? In realtà, questi tre verbi si sono formati non già con l'aggiunta di un semplice prefisso a un verbo preesistente (come è accaduto per *ri-scrivere*), ma con la contemporanea aggiunta a un nome di base (potrebbe essere anche un aggettivo) di un prefisso e di un suffisso. [...]. Si tratta quindi di procedimenti diversi, e confonderli non giova a nessuno».

# Derivazione

## Alcune caratteristiche della suffissazione

- La **suffissazione** può essere ricorsiva, cioè una parola derivata per suffissazione può andare incontro a sua volta a suffissazione, creando vere e proprie «catene» derivative

ad es.: *nazione* → *nazionale* → *nazionalizzare* → *nazionalizzazione*

- Ciò non si verifica, o si verifica molto più raramente, con la **prefissazione**

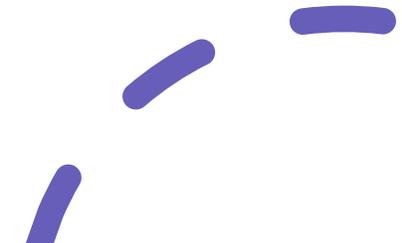
ad es.: *\*ri-in-competente*, ma: *ri-de-stabilizzare*.



«Useppe! Useppeee!» urlò Ida, sbattuta in un ciclone nero e polveroso che impediva la vista: «Mà, sto qui», le rispose, all'altezza del suo braccio, la **vocina** di lui, quasi rassicurante.

lasciato cadere una delle sue sporte, mentre l'altra, dimenticata, le pendeva ancora al braccio, sotto al **culetto** fiducioso di Useppe.

Aveva



# Alterazione

Gli **alterati** sono una categoria particolare di derivati, nei quali un morfema derivativo si aggiunge a una parola base modificandone alcuni tratti semantici accessori, esprimendo soprattutto valutazioni del parlante circa le dimensioni, la simpatia o la bellezza, la bruttezza o il degrado di un referente.

- diminutivi (*librino, bottiglietta, vocina, gracilino*)
- accrescitivi (*librone, successone, superbello, zoticone*)
- vezzeggiativi (*amichetto, tesoruccio, caruccio, topastro*)
- peggiorativi (*quartieraccio, attorucolo, poetastro, avaraccio*)

L'alterazione dà origine a «parole» diverse?

# Alterazione

Quando l'alterato assume un significato distinto rispetto alla parola base, non del tutto prevedibile a partire dalla base e dal suffisso (o eventualmente prefisso), siamo di fronte a un processo di **lessicalizzazione**, con l'origine di una «parola lessicale» diversa (ad es. *calza* → *calzino*, *spazzola* → *spazzolino*).

Gli alterati che hanno subito lessicalizzazione sono registrati come entrate autonome e indipendenti in un dizionario (ad es. *spazzolino* non 'una qualsiasi piccola spazzola', ma 'una piccola spazzola con caratteristiche e funzioni specifiche' vs *spazzolina/-o* 'qualsiasi piccola spazzola').

N.B. in italiano il cambio di genere negli alterati è piuttosto diffuso (ad es. *borsa* → *borsone*, *voce* → *vocina/vocino*).